

L'Eterna Genitrice Dall'Uno ai Molti

SABINE VAN OSTA

Cari Amici, prima di tutto desidero esprimervi i miei sentimenti di gratitudine per avermi dato l'opportunità di stare insieme a voi in questo luogo molto bello e avviare insieme un lavoro teosofico. Quello che spesso si dice degli incontri nei Gruppi è egualmente vero per le conferenze pubbliche che i Centri teosofici organizzano: trattando argomenti teosofici, come stiamo facendo oggi, e come i Gruppi e i Centri fanno in generale, contribuiamo ad emettere le giuste onde di pensiero e a nobilitare le emozioni con la comprensione e l'intuizione, che sono in grado di creare nuclei di fratellanza.

Sono qui in qualità di studente di Teosofia senza nessuna pretesa di autorità, ma faccio appello alla libertà di pensiero che è tra le caratteristiche più preziose e peculiari della Società Teosofica di Adyar: la libertà per ciascun individuo di arrivare alle intuizioni e al progresso spirituale nel modo che preferisce e che gli è più appropriato, offrendo quella stessa libertà agli altri esseri umani. Pertanto oggi voi potrete accettare o meno le conclusioni di questo mio studio.

Propongo umilmente alcune mie intuizioni sul tema dell'Eterna Genitrice o del Divino Femminino così come lo troviamo in due testi dei primordi della Società Teosofica, testi davvero di grande valore, significativi e freschi anche ai giorni nostri: *Studi sulla Bhagavad Gita* di Tallapragada Subba Row, da un lato e *La Dottrina Segreta* di Helena Petrovna Blavatsky, dall'altro.

Esamineremo solo alcuni frammenti delle opere citate, ma spero di riuscire ad accendere in voi la fiamma della curiosità e perfino la sete di conoscere qualcosa di più riguardo ad un tema così entusiasmante come quello del ruolo femminile agli inizi della manifestazione, gli inizi del nostro Sistema Solare e pertanto della nostra esistenza. Inoltre spero che comincerete a studiare con rinnovata energia e impeto, non limitandovi solamente a leggere questi o altri testi, ma vivendo la vostra esistenza in modo molto cosciente e attento, nella convinzione che la Vita Una è presente dappertutto e ci unisce tutti quanti.

In certi casi e in certi luoghi, quando viene menzionata *La Dottrina Segreta*, metà dei presenti può sentire la voglia di scappare immediatamente dalla stanza per mettersi in salvo. Altri potrebbero pensare a *La Dottrina Segreta* come ad un testo lungo e difficile, la cui terminologia spesso non è nemmeno consultabile in un dizionario. Non si può negare che, effettivamente, parte delle difficoltà sperimentate da chi ha un primo approccio con *La Dottrina Segreta* risiede nel fatto che l'opera magna di H.P.B. presenta una straordinaria varietà lessicale e dottrinale.

La Dottrina Segreta si fonda essenzialmente su due principi dell'approccio o sapienza orientale – quello cis-himalaiano o ariano e quello trans-himalaiano o dell'*Arhat* – integrati con alcune idee basilari di altri sistemi di pensiero o di religioni come la Cabala, la Gnosi, il Platonismo, lo Zoroastrismo, l'Islamismo e, non dimentichiamolo, la scienza esatta come veniva professata

nell'epoca di Tallapragada Subba Row ed Helena Petrovna Blavatsky. Cis-himalaiano e trans-himalaiano sono aggettivi che indicano la posizione considerata dal punto di vista dell'India e pertanto: questa parte dell'Himalaya (India), l'altro lato dell'Himalaya (Tibet).

Cominceremo con l'approccio cis-himalaiano al concetto di Eterna Genitrice, così come lo troviamo abilmente esposto negli *Studi sulla Bhagavad Gita* di T. Subba Row, per poi dare un'occhiata a come tratta il tema H.P. Blavatsky ne *La Dottrina Segreta*.

T. Subba Row - *Studi sulla Bhagavad Gita* – approccio cis-himalaiano

Alla Convenzione Internazionale del lontano 1886 (la Società Teosofica aveva solo 11 anni), T. Subba Row tenne una serie di brillanti conferenze per aiutare gli studenti a cogliere lo spirito della filosofia della *Bhagavad Gita*. Egli può essere definito un esponente del sistema di pensiero indù o dell'approccio cis-himalaiano. Subba Row spiega i principi fondamentali della manifestazione, come avvenne, dove cominciò, affermando: *“Il primo principio, o piuttosto il primo postulato che devo fissare, è l'esistenza di ciò che viene definito Parabrahman. [...] I vari credo hanno adottato teorie diverse per quanto attiene la natura di questa Causa Prima. Tutte le dispute settarie e le differenze sono sorte non da una diversità di opinioni sull'esistenza della Causa Prima, ma dalle differenze degli attributi che l'intelletto umano ha costantemente cercato di conferirvi. È possibile conoscere qualcosa riguardo alla Causa Prima? Senza dubbio è possibile, come è possibile conoscere tutto quanto attiene alla sua Manifestazione, sebbene sia quasi impossibile, per la conoscenza umana, penetrare nella sua essenza più profonda e dire cosa sia realmente in sé. Tutti i filosofi religiosi sono d'accordo nell'affermare che questa Causa Prima è onnipresente ed eterna”*.

Poco oltre afferma: *“Tutti gli scrittori vedantini dell'antichità hanno formulato il principio che Parabrahman è l'essenza una di quasi tutto quello*



Sabine Van Osta.

c'è nel cosmo... Essi intendevano dire che la cosa reale, nell'insieme di attributi di cui la nostra coscienza prende nota, l'essenza che sembra essere base e fondamento di tutti i fenomeni è Parabrahman che, sebbene non in sé oggetto della conoscenza, è tuttavia capace di sostenere e originare ogni genere di oggetto e di esistenza che diventa oggetto di conoscenza”.

Pertanto, in un modo o nell'altro tutto comincia con l'inconoscibile, ciò di cui non possiamo parlare e che non può essere nominato e nemmeno concepito dal pensiero astratto poiché è tanto al di là del nostro modo di rapportarci con la realtà. Ci sovengono qui naturalmente le parole di Blavatsky e la prima proposizione, che affronteremo a breve.

Siamo nello stadio che precede la manifestazione, ancor prima di quello che chiameremmo l'inizio dell'universo, lo stadio della Radice senza Radice, della Causa Incausata, quello che non ha né inizio né fine o, se così vogliamo dire, il quadro di tutti gli inizi e di tutte le fini, anche quello della grande epica conosciuta come *Bhagavad Gita*. E pertanto su quella tela arriva il

primo segno di quello che alla fine diventerà la manifestazione: *“Ora, questo Parabrahman che esiste prima di tutte le cose nel cosmo è l'essenza una da cui viene in esistenza un centro di energia, che d'ora in poi chiamerò Logos. È il primo jñatha, o l'ego nel cosmo, e ogni altro ego e ogni altro sé non sono altro che il suo riflesso o manifestazione. Nella sua natura più profonda non è inconoscibile come Parabrahman, ma è oggetto della conoscenza più elevata che l'uomo sia capace di acquisire. È il grande mistero del cosmo, in riferimento al quale tutte le iniziazioni e tutti i sistemi filosofici sono stati concepiti”*.

Questo centro di energia, come Subba Row lo definisce, è allo stesso tempo anche il primo ego che appare, il primo autentico centro di coscienza che noi chiameremo più tardi il *Caitanya* o Coscienza Universale. Di nuovo risalta il parallelismo con questa idea di coscienza universale nella terza proposizione della Teosofia, così come Blavatsky l'ha presentata, nell'immagine della grande Anima Universale di cui tutte le altre anime del mondo condividono l'essenza.

Pertanto c'è il *Parabrahman*, la Causa Incausata, e c'è il Logos, il primo Ego o Coscienza Universale. Con questo Subba Row ha elementi sufficienti per presentare infine quello che noi possiamo chiamare, all'interno di questo sistema di pensiero, l'Eterna Genitrice.

Citiamo ancora: *“Dal suo punto di vista oggettivo, Parabrahman appare ad esso [il Logos] come Mulaprakriti. Per favore tenete questo in mente e cercate di comprendere le mie parole, poichè qui c'è la radice di tutte le difficoltà che i vari scrittori di filosofia vedantina hanno incontrato con i concetti di Purusha e Prakriti. Naturalmente, questa Mulaprakriti è determinante per noi... Questa Mulaprakriti non è più Parabrahman di quanto l'insieme di attributi di questo pilastro non sia il pilastro stesso; Parabrahman è una realtà incondizionata e assoluta e Mulaprakriti è una sorta di velo gettato su di essa. Parabrahman in sé non può essere visto come realmente è. Il Logos lo vede attraverso un velo e tale velo è la potente estensione della materia cosmi-*

ca. È la base di tutte le manifestazioni materiali del cosmo”.

Pertanto abbiamo *Mulaprakriti* (da *mula* – “Radice” e *prakriti* “Sostanza”) quindi la radice della sostanza. Spesso viene spiegato che non è nemmeno sostanza, ma semplicemente l'idea o il concetto di sostanza, la sua possibilità, piuttosto che la sostanza stessa. Questo è lo stadio prima della manifestazione, prima che si possa parlare della differenziazione anche nella più sottile forma di materia così come presentata nei vari modelli della composizione dell'uomo e dell'universo che conosciamo attraverso lo *Yoga* o nella Teosofia. Si dice che perfino gli Adepti non sono in grado di arrivare, con le loro coscienze, alle profondità di questa sostanza radicale che è *Mulaprakriti*, Il velo gettato su *Parabrahman*, quello che il *Logos* vede se si gira verso *Parabrahman* e che va considerato la materia di base essenziale di tutto ciò che esiste: *Mulaprakriti* è il velo di *Parabrahman*. Non è *Parabrahman* stesso, ma semplicemente il suo aspetto. È puramente fenomenico e senza dubbio ben più tenace di ogni altro genere di esistenza oggettiva. Essendo la prima modalità o manifestazione della sola, assoluta e incondizionata realtà, sembra essere il fondamento di tutte le manifestazioni successive.

Il modo in cui *Mulaprakriti* viene successivamente presentata negli *Studi sulla Bhagavad Gita* dà ragione sufficiente per credere che con *Mulaprakriti* noi effettivamente abbiamo qualcosa come il principio femminile o negativo della manifestazione, quel principio passivo o recettivo fondamentale che rende possibile tale manifestazione: *“L'universo, nei suoi infiniti dettagli e con le sue meravigliose leggi, non è venuto in esistenza per puro caso, né semplicemente grazie alle potenzialità racchiuse in Mulaprakriti, ma principalmente attraverso la sorgente una dell'energia e del potere che esistono nel cosmo e che abbiamo denominato Logos, l'unico rappresentante esistente del potere e della saggezza di Parabrahman. La materia acquisisce tutti*

i suoi attributi e tutto il suo potere che, nel corso del tempo, conferiscono tali meravigliosi risultati durante l'evoluzione, grazie all'azione di questa luce che il Logos emana su Mulaprakriti”.

Ma, affinché la manifestazione abbia luogo, non c'è bisogno solo del principio femminile; ci vogliono tre elementi che, nella loro relazione reciproca, costituiscono la forza propulsiva sottesa alla manifestazione: *“Vediamo ora che la prima manifestazione di Parabrahman è una Trinità, la Trinità più elevata che siamo in grado di comprendere. Essa consiste di Mulaprakriti, Iswara o il Logos, e dell'energia conscia del Logos, che ne costituisce il potere e la luce; e qui abbiamo i tre principi sui quali l'intero cosmo sembra essere fondato. Prima di tutto abbiamo la materia; per seconda abbiamo la forza – in ogni caso, il fondamento di tutte le forze del cosmo; terzo abbiamo l'Ego o la radice una del Sé, del quale ogni altro genere di sé non è che la manifestazione o il riflesso”.*

Nell'ambito cristiano si è più abituati a parlare di Padre, Figlio e Spirito Santo e pertanto sembra che il sistema cristiano abbia eliminato del tutto il principio femminile. La trinità, come proposta da Subba Row (una tra le molte che possono essere dedotte dalla sapienza basata sull'induismo) integra totalmente il principio femminile nel suo corretto ruolo: ci sono la Madre (*Mulaprakriti*), il Padre (*Logos*) e il Figlio rappresentato come il potere e la luce del *Logos*, l'energia conscia del *Logos*, che va intesa come il risultato dell'interazione tra di essi. Ciò implica che il *Logos* non è in grado di manifestare da solo il proprio potere, la propria luce ed energia conscia senza la cooperazione, la ricettività di *Mulaprakriti*, di cui Subba Row afferma anche: *“Dal punto in cui ci troviamo noi sarà molto difficile concepire quale genere di materia possa essere stata quella che non ha nessuna di quelle tendenze comunemente associate a tutti i tipi di materia e che solamente acquisisce tutte le varie proprietà manifestate da essa nel ricevere, come era, questa luce ed energia dal Logos. Questa luce del Logos è il legame, per così*

dire, tra la materia oggettiva e il pensiero soggettivo di Eswara. Esso è chiamato, in vari testi buddhisti, FOHAT ed è il solo strumento con il quale il Logos opera”.

Effettivamente, come immaginare questo tipo di materia, che non può essere neanche chiamata materia, che è più una possibilità di divenire materia, l'idea di materia per così dire? *Mulaprakriti* è, come concetto, il principio ricevente, né manifestato né differenziato, a questo stadio dell'Universo ma, come lo vediamo ora, tanto necessario quanto il *Logos* affinché la manifestazione abbia luogo. Giustamente si pensa al concetto o al principio molto profondo della doppia origine.

Conclusioni di T. Subba Row

Subba Row cerca dunque di spiegare i principi di base dell'inizio della manifestazione – lo stadio dove possiamo trovare l'Eterna Genitrice come puro potenziale – con tutta la chiarezza possibile e principalmente dal punto di vista dell'*Advaita Vedanta*. Inoltre, nei suoi testi egli cerca di armonizzare per quanto possibile quello che viene detto riguardo l'inizio della manifestazione in altri importanti testi del sistema indiano, tra cui la filosofia *Samkhya*. Egli dimostra meglio di chiunque altro che entrambi i principi del pensiero indiano, e persino di altri sistemi religiosi o filosofici, non si contraddicono necessariamente l'un l'altro, ma possono essere validamente spiegati e compresi alla luce dell'Eterna Sapienza.

Immergiamoci ora nell'approccio più poetico ed intuitivo degli scritti di H.P.B., soprattutto de *La Dottrina Segreta*.

H.P.B. e l'approccio trans-himalaiano

Padre-Madre; *Swabavat*

Prima di sentenziare che *La Dottrina Segreta* è troppo difficile da studiare, si dovrebbe innanzitutto fare proprie quelle raccomandazioni pratiche che sono molto utili a chi si prepara

a leggerla e che Blavatsky stessa fornì durante il periodo che trascorse alla Loggia di Londra e che sono state trascritte dal Col. Robert Bowen.

Piuttosto di leggere *La Dottrina Segreta* dall'inizio alla fine, con le Stanze e i Commentari, sarebbe meglio partire dal Proemio, quella parte introduttiva nella quale Blavatsky espone le basi filosofiche, il quadro metafisico, per così dire, che permette al lettore di comprendere e studiare il materiale offerto dalle Stanze. Solo dopo aver affermato tali principi si è pronti a cominciare la lettura delle Stanze e pertanto io propongo di fare proprio così, sebbene in breve, nella nostra ricerca dell'Eterna Genitrice. Per prima cosa diamo uno sguardo a qualcuno dei paragrafi fondamentali nei quali sono presentati i materiali che si riferiscono direttamente al concetto dell'Eterna Genitrice o del Divino Femminino e concluderemo questa relazione in modo poetico ed intuitivo.

Diamo un'occhiata al Proemio e vediamo di tracciare i nostri passi, come abbiamo fatto nello studiare le conferenze di Subba Row, con specifico riguardo a quei paragrafi che hanno a che fare proprio con i primi inizi e con il sorgere della manifestazione. Ciò significa che dovremo cominciare a cercare la Causa Incausata, la Radice senza Radice, o *Parabrahman*, come la chiamava Subba Row. Ed effettivamente possiamo trovarla nel Proemio, in quella che è definita la prima proposizione della Teosofia. "La Dottrina Segreta afferma... che esiste un Principio immutabile, onnipresente, eterno, senza limiti sul quale ogni speculazione è impossibile, poichè trascende il potere dell'umana concezione e qualsiasi espressione o similitudine umana potrebbe solo diminuirlo. Esso è oltre ogni concezione e capacità del pensiero – per dirla con la *Mandukya*, 'inconcepibile ed inespriabile'".

Per rendere più chiare queste idee al lettore, specifichiamo con un postulato che esiste un'unica Realtà assoluta che precede ogni essere

manifestato, condizionato. Tale causa Infinita ed Eterna [...] è la radice senza radice di "tutto quello che era, che è e che sarà". Naturalmente essa è priva di tutti gli attributi ed essenzialmente non ha relazione alcuna con l'Essere manifesto, finito. Esso è "Esseità" piuttosto che Essere (*Sat*, in sanscrito), ed è oltre ogni pensiero o speculazione.

Quando Subba Row sviluppò la base trinitaria del *Parabrahman* – con il *Logos* e *Mulaṅprakṛiti* quali i due dai quali proviene il terzo, la Luce del *Logos* o *Fohat* – Blavatsky sviluppa anche il concetto di dualità originaria, con le seguenti parole: "Questa 'Esseità' è simboleggiata, ne *La Dottrina Segreta*, sotto due aspetti. Da una parte, Spazio assoluto astratto, che rappresenta la mera soggettività, quella cosa una che nessuna mente umana può né escludere da ogni concezione né concepire da se stessa. Dall'altra parte moto assoluto astratto, che rappresenta la Coscienza Incondizionata. Perfino i nostri pensatori occidentali hanno dimostrato che per noi la Coscienza è inconcepibile, se non per quel che riguarda il cambiamento, e il moto è ciò che meglio simboleggia il cambiamento, sua caratteristica essenziale. Quest'ultimo aspetto della Realtà Una è simboleggiato anche dal termine 'il Grande Soffio', immagine sufficientemente efficace che non ha bisogno di ulteriori delucidazioni. Perciò il primo assioma fondamentale de *La Dottrina Segreta* è questo Uno Assoluto metafisico – Esseità – simboleggiato dall'intelligenza finita come la Trinità teologica".

Possiamo notare un altro modo di presentare la stessa dualità primordiale analizzata prima con Subba Row e qui ora esposta come spazio astratto assoluto da una parte – il principio recettivo ultimo del Divino Femminino o principio negativo, e il moto astratto assoluto, Coscienza Incondizionata o, potremmo dire, Divino Maschile o principio positivo dall'altra. Negativo e positivo non dovrebbero essere considerati qui nel loro significato classico, ma semplicemente come un'indicazione della modalità principale di "azione", per così dire, un modo

per portare avanti l'evoluzione: il principio negativo nell'evoluzione ha un ruolo passivo, deve solo essere là, così da rendere le cose possibili, proprio come lo spazio, che deve solamente esserci, pronto a ricevere, a concepire e a nutrire, ad avviluppare, a contenere in qualche modo il principio tamasico nella natura; la modalità positiva di promuovere l'evoluzione è di un tipo molto attivo, coinvolta dinamicamente nell'evoluzione, così da rendere possibili le cose, intervenendo energicamente, con una natura rajasica, piena di forza.

Blavatsky procede nella sua analisi nel Proemio: *“Se vogliamo andare ancor più nel metafisico, la classificazione data qui delle Finalità Cosmiche è più di convenienza che di totale accuratezza filosofica. All'inizio di un grande Manvantara, Parabrahm si manifesta come Mulaprakriti e poi come Logos. Questo Logos equivale alla 'Mente Inconscia Universale', etc., del panteismo occidentale. Esso costituisce la Base della parte soggettiva dell'Essere manifestato ed è la fonte di tutte le manifestazioni della coscienza individuale. Mulaprakriti, o Sostanza Cosmica Primordiale, è il fondamento del lato oggettivo delle cose – la base di tutta l'evoluzione oggettiva e della Cosmogenesi”*.

Un ulteriore modo di presentare i due elementi primordiali è quello di considerarli quali lato oggettivo e lato soggettivo. E questa è una delle prime volte che incontriamo, ne *La Dottrina Segreta*, il termine *Mulaprakriti*, che abbiamo già visto in Subba Row. Ma, mentre Subba Row presenta *Mulaprakriti* come il velo di *Parabrahman*, Blavatsky parla di *Mulaprakriti* come la prima vera manifestazione di *Parabrahman*, cui solo poi segue il *Logos*. *Mulaprakriti* è definita Sostanza Cosmica Primordiale, base della parte oggettiva delle cose, anche di tutta l'evoluzione oggettiva. Bisognerebbe ricordare che Subba Row effettivamente considerava le cose in modo un po' diverso, poiché riteneva il *Logos* la prima vera manifestazione, la prima a sorgere dalla Causa Incausata e *Mulaprakriti* il mero



Subba Row, Bawaji e Blavatsky in India, 1884 circa.

velo passivo di *Parabrahman*, apparentemente senza altro ruolo da giocare.

Pertanto, affinché la manifestazione abbia luogo, entrambi i principi primordiali sono necessari ed egualmente importanti, ciascuno alla sua maniera: *“L'Universo Manifestato è dunque pervaso dalla dualità che è, per così dire, l'essenza stessa della sua Esistenza come Manifestazione. Ma come i poli opposti di soggetto e di oggetto, di spirito e materia non sono che aspetti dell'Unità Unica nella quale essi sono sintetizzati, così nell'Universo Manifestato vi è 'quello' che collega lo Spirito alla Materia, il Soggetto all'Oggetto. Questo qualcosa, attualmente sconosciuto alla speculazione occidentale, è chiamato Fohat dagli occultisti. È il 'ponte' per mezzo del quale le Idee esistenti nel 'Pensiero Divino' sono impresse nella Sostanza Cosmica quali Leggi di Natura. Fohat è così l'energia dinamica dell'Ideazione Cosmica oppure, se lo si considera da un altro punto di vista, è il mezzo*

intelligente, il potere che guida ogni manifestazione, il Pensiero Divino trasmesso e reso manifesto dai Dhyân Chohan, gli Architetti del mondo visibile. Così, dallo Spirito, o Ideazione Cosmica, deriva la nostra Coscienza; dalla Sostanza Cosmica provengono i diversi veicoli nei quali quella Coscienza è individualizzata e perviene all'auto-Coscienza o Coscienza riflettente; mentre Fohat, nelle sue diverse manifestazioni, è il misterioso legame tra Mente e Materia, il principio animatore che elettrifica ogni atomo dandogli vita”.

Che importanza possono avere tali principi astratti, cosmici, per la nostra esistenza e per la vita sulla Terra in generale? Dipende tutto dalla nostra capacità di riconoscere e discernere il lavoro di questi principi in tutto quel che vediamo, sentiamo e sperimentiamo. Sono presenti? Dunque, facendo un semplice ragionamento logico, non possono essere che dappertutto, poiché da essi tutto proviene: gli universi multipli – di cui Giordano Bruno aveva così entusiasticamente scritto: galassie, sistemi solari, pianeti, fino alle più piccole particelle immaginabili, tutto esiste grazie a questi due principi di base, *Mulaprakriti* e il *Logos, tamas e rajas*, i principi attivo e passivo, negativo e positivo, i principi del divino femminile e di quello maschile, chiamateli come credete, ma rimane il fatto che senza la loro interazione non saremmo qui. E questo va ben oltre la semplice procreazione, poiché li possiamo vedere, nei differenti regni, nelle forme in cui sono presenti su questo pianeta.

Che importanza possono avere tali principi astratti, cosmici, per la nostra esistenza e per la vita sulla Terra in generale? Bene, se cominciamo considerando il ruolo delle ragazze e delle donne nella società, c'è più di una ragione per interrogarci sull'evoluzione nei diversi angoli del mondo. E il contrasto tra le varie tendenze è davvero incredibile.

Il movimento femminista, propugnatore dei diritti sociali delle donne, così da dare loro accesso a quei domini in cui sembra non ne

abbiano alcuno, è più evoluto in Occidente. Le ragazze e le donne vengono incoraggiate a emanciparsi, a frequentare il college o l'università, a lavorare fuori casa, intraprendendo lavori che per lunghissimo tempo sono stati riservati ai soli uomini e imparando così a scegliere e a prendere decisioni, piuttosto che prendersi solamente cura degli altri. Ancor oggi le statistiche provano che le donne hanno difficoltà ad ottenere promozioni e una paga equa per il loro lavoro rispetto ai maschi. Perché? Perché le donne, anche quelle istruite, tendono a pensare agli altri, prima che a se stesse. Il “fattore nutrizione” sembra essere più forte in loro che nei maschi. E pertanto, a dispetto di ogni sorta di incoraggiamento, la differenza sociale tra uomini e donne, in particolare se espressa in termini di denaro e opportunità di lavoro, è ancora molto grande, anche dopo decenni di movimenti femministi. Pertanto si ritiene che l'opera del movimento femminista sia lontana dall'essere conclusa.

Ma accumulare denaro e fare carriera è la sola cosa che conta? È la sola misura in base alla quale consideriamo il ruolo e il valore delle ragazze e delle donne di tutto il mondo? E che dire del più grande e più pesante lavoro del mondo, quello di madre? Perché, come spesso accade ora in Occidente, un impiego sul mercato del lavoro, fuori casa, può essere considerato come più valido e degno di rispetto dello stare a casa a prendersi cura e sostenere una famiglia? Come è possibile che il declino della famiglia non faccia pensare seriamente le autorità, i servizi sociali e perfino il movimento femminista stesso ai modi di valorizzare tutte quelle donne che, presto o tardi, decidono di non inseguire una carriera lavorativa ma di prendersi cura dei propri cari e di crescerli?

Il segreto di una famiglia armoniosa sta in reciproche relazioni rispettose tra madre e padre, entrambi istruiti e ben consapevoli delle loro scelte e dell'equivalenza di tali scelte, en-

trambi liberi di decidere in armonia con il loro essere interiore.

Ma torniamo all'Eterna Genitrice, al divino femminino o divino negativo che sia. Quale può essere ancora una descrizione dell'importanza di tale principio cosmico, astratto, per le nostre vite e per quella della terra in generale? Per esempio, migliorare la comprensione che principi come negativo e positivo, luce e ombra, ricettivo e responsivo sono tutto intorno a noi e giocano un ruolo in ogni tempo, è qualcosa che dà un'impronta alle nostre vite. Il simbolo più semplice della vita quotidiana può illustrare questo con grande forza: è la coppa che contiene i nostri cibi e bevande, la sicurezza e la tranquillità dell'oscurità dopo una giornata di lavoro, la serenità di una morte dopo una vita dedicata al servizio, dopo una presenza attiva durante la manifestazione. Questo ci fa capire che davvero, senza il ruolo dei fondamentali, niente sarebbe potuto essere.

È tempo di concludere con una citazione originale dalle Stanze di Dzyan, prima di passare al silenzio:

1. *L'Eterna Genitrice, ravvolta nelle sue sempre invisibili Vesti, era rimasta sopita ancora una volta per Sette Eternità.*

2. *Sola l'Una Forma d'Esistenza si stendeva illimitata, infinita, incausata, nel sonno senza sogni e la Vita pulsava inconscia nello Spazio Universale, attraverso quella Onnipresenza che è percepita dall'Occhio aperto di Dangma.*

II

3. *L'Ora non era ancor scoccata; il Raggio non aveva ancora dardeggiato nel Germe; la Mātripadma non era ancora divenuta turgida.*

4. *Il Suo Cuore non s'era ancora aperto per lasciar entrare il Raggio Unico e quindi cadere, come il Tre nel Quattro, nel grembo di Māyā.*

5. *I Sette non erano ancor nati dalla Trama di Luce. La Tenebra sola era Padre, Madre, Svabhāvat; e Svabhāvat era nella Tenebra.*

6. *Questi Due sono il Germe, ed il Germe è Uno.*

L'Universo era tuttora celato nel Pensiero Divino e nel Seno Divino.

III

1. *...L'ultima Vibrazione della Settima Eternità freme attraverso l'Infinitudine. La Madre si gonfia, espandendosi dall'interno all'esterno, come il bocciolo del Loto.*

2. *La Vibrazione trascorre, toccando con la sua rapida ala l'intero Universo ed il Germe, che dimora nella Tenebra, la Tenebra che alita sulle sopite Acque della Vita.*

3. *La Tenebra irradia la Luce e la Luce lascia cadere un Raggio solitario nelle Acque, nella Profondità-Madre.*

4. *I Tre cadono nei Quattro. L'Essenza Radiante diventa Sette all'interno, Sette all'esterno. L'Uovo Luminoso, che in se stesso è Tre, si coagula e si espande in Grumi bianco-latte per tutte le profondità della Madre, la Radice che cresce negli Abissi dell'Oceano della Vita.*

8. *Dov'era il Germe e dov'era ora la Tenebra? Dov'è lo Spirito della Fiamma che arde nella tua Lampada, o Lanoo? Il Germe è Quello, e Quello è Luce, il Bianco Figlio Brillante dell'Oscuro Padre Nascosto.*

9. *La Luce è Fiamma Fredda e Fiamma è Fuoco, e Fuoco produce Calore, il quale dà Acqua, l'Acqua di Vita nella Gran Madre.*

Sabine Van Osta è Segretaria Generale della Sezione Belga della S.T.

Relazione tenuta in occasione del Seminario Teosofico sul tema "Kali Yuga, l'età della crescita spirituale", tenutosi ad Ascona dal 24 al 26 marzo 2107.